

## Rassegna del 22/11/2014

---

TIRRENO - Pediatri, la grande retata - Soldi sulla pelle dei neonati - Inchiesta choc in Toscana: ai domiciliari 12 medici accusati di corruzione per favorire il latte in polvere - Barghigiani Pietro	1
TIRRENO - Due primari e tanti ex politici - ...	3
NAZIONE EMPOLI - IL primario di Pediatria travolto dallo scandalo del Latte artificiale - Primario e medico d'eccellenza Stupore per l'anesto di Bernardini - Puccioni Irene	6
REPUBBLICA FIRENZE - Viaggi, tv e pc per prescrivere il latte artificiale - Arrestati 12 pediatri davano latte artificiale in cambio di regali - Bocci Michele	8
TIRRENO LIVORNO - Incastrati per viaggi e telefoni in regalo - ...	10
TIRRENO PONTEDERA-EMPOLI - Calcinala "peserà" i suoi rifiuti - Campanella Gianluca	11
TIRRENO PONTEDERA-EMPOLI - "Una legge per la storia", c'è un convegno a Calcinaia - ...	12
TIRRENO PONTEDERA-EMPOLI - Ragazza morta in Arno, domani forse i funerali - ...	13

# Pediatri, la grande retata Soldi sulla pelle dei neonati

Inchiesta choc in Toscana: ai domiciliari 12 medici accusati di corruzione per favorire il latte in polvere  
L'accusa: pediatri corrotti dicevano alle madri di comprare il latte artificiale

**Inchiesta del Nas di Livorno: 18 arresti tra medici e informatori scientifici**  
Tra i regali smartphone, tv e condizionatori

di **Pietro Barghigiani**

► PISA

Più latte artificiale prescritto, meno pensieri per pagarsi vacanze o cambiare telefonini e televisori. Gratis a Sharm el Sheik con la famiglia val bene una fornitura alimentare da proporre in sostituzione del latte materno. Le spese erano a carico delle aziende che a loro volta aumentavano ordini e fatturati, con i rappresentanti che crescevano nelle loro provvigioni, grazie alle vendite "indotte" dai consigli interessati dei camici bianchi.

**"Medici low cost".** L'hanno battezzata "Medici low cost" l'inchiesta dei carabinieri del Nas di Livorno su un giro di regali e favori, nell'ordine di centinaia di migliaia di euro, per spingere i prodotti di alcuni marchi leader nell'alimentazione per neonati. Un'operazione che ieri mattina ha portato a diciotto arresti: dodici pediatri, cinque informatori e un dirigente d'azienda. Ma i costi non erano affatto bassi per le mamme che hanno dovuto comprare l'alimento in polvere anche senza averne bisogno. Magari avrebbero potuto allattare e il piccino ne avrebbe avuto tutti i vantaggi che la letteratura scientifica certifica da decenni. E, invece, sono state indotte a comprare un prodotto di cui il neonato poteva fare a meno. Non solo. Hanno dovuto sostenere spese superflue che sono servite ad

alimentare un giro diffuso e radicato, secondo quanto confermato dagli ufficiali dei carabinieri che hanno illustrato i dettagli dell'inchiesta nata da un paio di segnalazioni anonime arrivate nel giugno 2013 al comando Nas di Livorno.

Sono stati il tenente colonnello Giovanni Capasso, comandante del gruppo carabinieri per la tutela della salute dell'Italia centrale, il capitano Gennaro Riccardi, responsabile del Nas di Livorno e il comandante provinciale dell'Arma di Pisa, colonnello Andrea Brancadoro a spiegare origine, meccanismi e parziale epilogo di un'indagine che non è finita.

**«Storie sempre esistite».** «Sappiamo che queste cose sono sempre esistite e non sono affatto scomparse - chiosa il colonnello Capasso -. Ora hanno affinato i sistemi per aggirare i controlli ricorrendo ad agenzie di viaggi o a Onlus come schermi per nascondere i passaggi di denaro. Ecco perché l'attività non si ferma con questi arresti».

**L'accusa.** Il sostituto procuratore Giovanni Porpora ha chiesto e ottenuto dal gip, Guido Bufardecì, l'emissione delle ordinanze di custodia cautelare.

Dopo oltre un anno di indagini - con un corposo dossier di intercettazioni telefoniche - ieri centodieci carabinieri del Nas e delle rispettive aree territoriali hanno eseguito tra Toscana, Lombardia, Marche e Liguria, i 18 arresti domiciliari oltre a 26 perquisizioni tra ambulatori e residenze di altri indagati. Quello che viene contestato agli arrestati, nei diversi ruoli di segnalatori del prodotto ai medici e di suggeritori alle neo mamme, è di aver favorito una marca di latte artificiale a scapito di altre per avere in cambio benefit di varia natura. E per i medici di aver ignorato l'opportunità di allattamento naturale.

**L'inchiesta.** Sono state almeno due segnalazioni anonime arri-

vate ai carabinieri del Nas di Livorno nel giugno 2013 a far scattare l'indagine. Gli investigatori non hanno chiarito la matrice degli input che si sono rivelati precisi nei contenuti e puntuali nei riscontri. L'idea che possa essere stata una mamma stufa di accollarsi spese inutili non convince granché. Per svelare certi schemi è necessario essere dentro alle faccende portate alla luce dai carabinieri. Qualcuno estromesso dal giro o che, magari, voleva entrare a farne parte ha ricevuto un rifiuto scatenando la vendetta con le stigmate del corvo. Di sicuro c'è solo l'esito delle attività che in poco più di un anno sono andate avanti collezionando prove che per la Procura sono state più che sufficienti per la richiesta delle misure cautelari a fronte di una reiterazione del reato diventata routine. Secondo gli investigatori era consolidata e diffusa la pratica che Dmf (Dietetic Metabolic Food, Blemil il latte commercializzato) e Mellin praticavano «per indurre numerosi pediatri a prescrivere latte artificiale ai neonati dietro elargizione di tangenti - sotto forma di costosi viaggi e regali di lusso - ed aumentarne così le vendite».

**Il sistema.** Le aziende - sono tre, ma sulla Humana Italia c'è un solo episodio - avevano architettato un complesso sistema per giustificare gli esborsi di denaro sostenuti per finanziare il sistema: gli informatori scientifici dei marchi prendevano contatti con i pediatri per "sollecitarli" a prescrivere latte artificiale ai neonati, «contrav-



venendo agli unanimi pareri scientifici sulla necessità di promuovere l'uso del latte materno», sottolineano i carabinieri. Grazie, poi, alla compiacenza di alcune agenzie di viaggio - una di Pisa è stata centrale nell'inchiesta - venivano fatturate false spese per la partecipazione dei medici a congressi e corsi di aggiornamento anche internazionali. L'escamotage trovava la sua applicazione sotto forma di un "buono" riservato al singolo professionista che lo utilizzava per pagare viaggi di piacere per sé e i propri familiari o amici. Nell'in-

chiesta, oltre ai medici pediatri di base, convenzionati con le rispettive Asl, sono finiti anche due noti primari degli ospedali di La Spezia, Stefano Parmigliani, ed Empoli, Roberto Bernardini (presidente della società italiana di allergologia e immunologia) per i quali era più facile convincere le neo mamme in dimissione ad utilizzare latte artificiale per l'alimentazione dei propri bambini.

Prima di lasciare l'ospedale ricevevano, stando all'accusa, il kit delle aziende che avevano foraggiato i medici. I due primari sono anche accusati di

aver chiesto soldi per organizzare congressi.

**Benefit.** I viaggi con moglie e figli, almeno una cinquantina, erano il top nella gerarchia delle regalie. Da Berlino a Sharm el Sheik, Marsa Alam ma anche Cannes, Canada, India, Stati Uniti, Parigi, Londra, Istanbul senza farsi mancare le Crociere nel Mediterraneo e nel nord Europa. Quelli ordinari avevano una vocazione tecnologica: smartphone, computer, televisori. In qualche caso, complice l'afa estiva, sono stati chiesti e piazzati anche dei condizionatori.

Destinazione	Periodo viaggio	Passeggeri *	Costo	Pagamento
Parigi	dal 2/1/2012 al 7/1/2012	Cassano + 1	<b>1.466,7</b> euro	interamente pagato con buono Mellin
India	dal 22/12/2012 all' 1/1/2013	Cassano + 3	<b>4.762,28</b> euro	1.533,30 pagati con buono Mellin 3.200 pagati dai fruitori
Verona-Rodi	dal 20/9/2008 al 27/9/2008	Cassano	<b>416,00</b> euro	interamente pagato con buono Mellin
Istanbul	dal 29/8/2008 all' 1/9/2008	Cassano + 2	<b>1.189,66</b> euro	interamente pagato con buono Mellin
Rodi	dal 2/9/2008 al 27/9/2008	Cassano + 1	<b>1.477,14</b> euro	interamente pagato con buono Mellin; all'annullamento del viaggio è seguito un rimborso a favore di Cassano
Lampedusa	dal 29/9/2007 al 6/10/2007	Cassano + 1	<b>1.503,00</b> euro	interamente pagato con buono Mellin
Creta	dall' 1/1/2006 all' 8/10/2006	Cassano + 1	<b>1.904,14</b> euro	1.500,00 pagati con buono Mellin; 400,00 pagati dai fruitori
Barcellona	dal 26/4/2013 al 30/4/2013	2 (Petri)	<b>1.104,22</b> euro	750,00 pagati con buoni: Mellin 350; Dmf 400; 354,22 pagati dai fruitori
Manfredonia (Fg)	dal 4/8/2012 all'11/8/2012	Petri + 1	<b>1.380,00</b> euro	interamente pagato con buoni: Mellin 380; Dmf 1000
Irlanda	dal 15/8/2011 al 22/8/2011	2 (Petri)	<b>1.966,00</b> euro	1.000,00 pagati con buoni Mellin; 966,00 pagati dai fruitori
Marina di Camerota (Sa)	dall'11/7/2009 al 18/7/2009	Petri + 1	<b>1.982,00</b> euro	interamente pagato con buoni Mellin
Moena (Tn)	dall'11/3/2007 al 16/3/2007	Petri + 2	<b>538,59</b> euro	interamente pagato con buoni Mellin
Selva di Val Gardena (Bz)	dal 13/3/2006 al 18/3/2006	2 (Petri)	<b>412,00</b> euro	interamente pagato con buoni Mellin
Roma	dal 30/9/2005 al 2/10/2005	Petri + 1	<b>711,00</b> euro	interamente pagato con buoni Mellin
Irlanda	dal 14/6/2008 al 21/6/2008	Petri + 3	<b>3.348,96</b> euro	interamente pagato con buoni Mellin

(\*) L'arrestato più il numero degli ospiti o parenti al seguito - tra parentesi il numero dei conoscenti dell'arrestato



# Due primari e tanti ex politici

## I profili degli arrestati: c'è chi vanta curriculum di livello internazionale

Non mancano i personaggi già finiti nelle cronache giudiziarie come il professionista su cui s'indaga perché morse una bambina

Il curriculum di Roberto Bernardini è lungo 69 pagine. Il primario di pediatria dell'ospedale San Giuseppe di Empoli vanta 52 docenze a 45 corsi di aggiornamento professionale, 72 pubblicazioni su riviste internazionali. E' anche presidente della sezione internazionale della Società italiana di allergologia e immunologia pediatrica, la specializzazione che ha portato la Regione a nominarlo, anni fa, nella commissione che ha definito le linee guida per la diagnosi e la cura delle allergopatie. Oggi, il presidente della Regione, Enrico Rossi - che era assessore regionale alla Salute quando il primario faceva da consulente alla Toscana - chiede, invece, che l'Asl di Empoli prenda un provvedimento immediato nei suoi confronti. L'arresto nell'inchiesta sul comparaggio e il latte in polvere gli basta come ragione per reclamare una pesante sanzione.

Eppure la notizia che Bernardini possa essere coinvolto in una vicenda giudiziaria di corruzione «getta nello sconcerto la comunità scientifica», dice la Siaip che conferma di aver affidato la sezione internazionale al professionista 57enne di Campiglia Marittima, residente a Calcinai, in provincia di Pisa e a capo della pediatria empolesse dal luglio del 2007. Lo stesso sconcerto che coglie famiglie e anche la società civile perché non solo l'inchiesta dei Nas provoca un terremoto nella sanità, ma porta agli arresti domiciliari personaggi spesso impegnati anche in politica. Come l'ex sindaco democristiano di Peccioli, il pediatra Eros Panizzi o l'ex consigliere comunale di An di Viareggio, il pediatra Giampiero

Cassano. Di 18 persone coinvolte nell'indagine sul comparaggio - reato per il quale si propongono ai pazienti farmaci e cure al posto di altre in cambio di favori, denaro o altri vantaggi - 12 sono appunto pediatri, mentre 6 sono informatori scientifici, le persone che si incontrano negli studi dei medici di base e che vanno a proporre i nuovi prodotti delle aziende farmaceutiche. Dei 12 pediatri, due sono primari di aziende sanitarie: una in Toscana, l'Asl di Empoli, appunto, e una in Liguria. Questi sono i loro profili.

**Roberto Bernardini.** Laureato in medicina e chirurgia - con 110 e lode - nel 1984, è specializzato in clinica pediatrica nel 1988, in allergologia e immunologia clinica nel 1991 e in medicina dello sport nel 2000 all'Università di Firenze, è stato assistente ospedaliero incaricato in medicina generale all'ospedale Lotti di Pontedera dal 1990 al '91. Dal 2006 fino al trasferimento a Empoli è stato responsabile del servizio di allergologia all'ospedale pediatrico Meyer di Firenze. Secondo i dati resi pubblici dall'Asl 11 nel corso del 2013 il dottor Bernardini ha percepito uno stipendio lordo di 144.449,59 euro.

**Stefano Parmigiani.** E' l'altro primario coinvolto nell'inchiesta. Il pediatra di 57 anni, residente a Parma, è primario all'ospedale di La Spezia. Il suo curriculum è di tutto rispetto: dottore di ricerca in medicina materno-infantile e dell'età evolutiva, perfezionato in neonatologia e puericoltura. Dopo varie esperienze all'ospedale maggiore di Parma, all'azienda universitaria ospedaliera di Parma e all'ospedale S. Donato di Arezzo, dal 1° dicembre 2007 è primario dell'ospedale del Levante Ligure di Sarzana e La Spezia.

**Renato Domenico Cicchiello.** Originario della provincia di Benevento, 66 anni a dicembre, Cicchiello è un pediatra conosciuto e stimato a Livorno. Ma ha già con alcune vicende giudiziarie alle spalle. Già alcuni anni fa, infatti, era stato al centro di un'inchiesta condotta dalla procura di Savona: l'accusa che gli era stata mossa era quella di firmare ricette con una certa facilità in cambio di favori, fra cui (secondo l'accusa) anche mazzette. L'indagine ancora non è chiusa.

La procura di Livorno, inoltre, avrebbe aperto un fascicolo a suo carico per un episodio avvenuto nel suo studio: avrebbe morso una bambina, con problemi, che durante una visita lo avrebbe graffiato.

**Eros Panizzi.** Fra i pediatri coinvolti c'è anche l'ex sindaco di Peccioli, Eros Panizzi. Il medico è stato al centro della scena politica del Comune della Valdera tra la fine degli anni Ottanta e la metà degli anni Novanta. Per l'esattezza, Panizzi è stato sindaco dal 1988 e, poi, vicesindaco dal 1988 al 1994, sempre all'interno di maggioranze composte da esponenti Dc-Pci. Tramontata la passione per la politica e gli incarichi, Panizzi si è dedicato soprattutto alla professione.

**Roberto Rossi.** Il pediatra di Palaia, in provincia di Pisa, oltre che per la sua professione di medico è conosciuto anche per la sua passione per il canto e la musica lirica. Infatti il medico di 62 anni che ha l'ambulatorio a Palaia è presidente della Corale Valdera, che segue ormai da molti anni.

**Maurizio Petri.** È di Navacchio, ha 64 anni, ed esercita la professione a Casciavola, con il suo ambulatorio convenzionato con l'Asl.

**Claudio Ghionzoli.** Quasi coetaneo di Petri, Ghionzoli è di Pisa ed ha 63 anni. È rappresentante sindacale dei pediatri al tavolo di concertazione dell'Asl 5 di Pisa. Anche Ghionzoli ha l'ambulatorio a Cascina.

**Fabio Moretti.** Sempre della provincia di Pisa anche questo pediatra di 61 anni, originario di Chianni, anche se ha l'ambulatorio medico nel centro di Pontedera.

**Marco Granchi.** Questo professionista di 61 anni, di Ponsacco, proprio alcuni giorni fa è uscito con un'assoluzione da un lungo processo dopo la denuncia dei genitori di una bambina che ha avuto lesioni permanenti gravi



di un ascesso dentale.

**Luca Burchi.** Sempre della provincia di Pisa anche Burchi, 59 anni. Il professionista è di di Volterra, da circa 20 anni lavora nella Valdicecina. Abita a Calcinaia.

**Giampiero Cassano.** Uno dei pediatri più conosciuti della Versilia il sessantacinquenne Giampiero Cassano. Non solo per l'attività medica, ma anche per quella politica, soprattutto a metà degli anni Novanta. Cassano arrivò in consiglio comunale per An. Dopo questa fase di destra, si spostò verso Cossiga, tentando la via dell'Udr. Poi, l'addio alla politica e il ritorno a tempo pieno alla professione.

**Marco Marsili.** Nato 59 anni fa a Piombino da una coppia di commercianti del settore ortofrutticolo, Marsili è diventato un pediatra molto noto in città. Esercita in un ambulatorio in via Petrarca dove lavorano anche altri professionisti.

**Gianni Panessa.** E' un rappresentante di latte in polvere. Il livornese di 59 anni è nato e residente in città. Panessa ha studiato al liceo Enriques e poi all'università di Pisa. Panessa è molto conosciuto dai suoi concittadini, dove ha sempre lavorato nell'ambito commerciale.

**Giuliano Biagi.** Questo rappresentante ha 35 anni, vive a Casone, una frazione di Massa, è sposato e ha un bambino. Dall'estate scorsa lavora come rappresentante per un'azienda che commercia prodotti per l'infanzia. I pediatri lo definiscono una persona seria.

**Dario Boldrini.** E' un rappresentante di prodotti farmaceutici e di latte in polvere. Ha 33 anni ed è di Pisa.

**Valter Gandini.** Anche questo settantenne informatore scientifico e rappresentante di prodotti sanitari è di Pisa. Fra i prodotti proposti, anche il latte in polvere, secondo le accuse degli inquirenti.

**Michele Masini.** Si tratta di un manager di una società farmaceutica. Ha 50 anni e risulta residente a Limbiate, in provincia di Monza.

**Vincenzo Ruotolo.** È l'altro informatore che sarebbe coinvolto nell'inchiesta, ha anni ed è di Grottammare, in provincia di Ascoli Piceno.

**GLI ALTRI ARRESTATI**

**Michele Masini,** dirigente della Dmf, 50 anni, residente a Limbiate (Monza Brianza)

**Dario Boldrini,** informatore, 33 anni, di Pisa (Dmf)

**Valter Gandini,** 70 anni, informatore, di Pisa (Dmf)

**Vincenzo Ruotolo,** 64 anni, informatore, di Grottammare (Ascoli Piceno) della Dmf.

**Giuliano Biagi,** 35 anni, informatore di Massa

**Marco Marsili,** 59 anni, residente e con ambulatorio a Piombino



**Gianni Panessa,** 59 anni informatore di Livorno della Mellin



**Gian Piero Cassano,** 65 anni residente a Lido di Camaiore con ambulatorio a Viareggio



**Claudio Ghionzoli,** 63 anni residente a Pisa (ambulatorio a Cascina)



**Fabio Moretti,** 61 anni di Chianni (ambulatorio a Pontedera)



**Eros Panizzi,** 61 anni residente e con ambulatorio a Peccioli



**Luca Burchi,** 59 anni residente e con ambulatorio a Volterra



**Marco Granchi**, 61 anni  
di Pontedera  
(ambulatorio a Ponsacco)



**Maurizio Petri**, 64 anni  
medico, di Cascina  
con studio a Casciavola



**Stefano Parmigiani**, 57 anni  
residente a Parma,  
primario a La Spezia Asl 5



**Renato Domenico Cicchiello**  
66 anni, di Livorno,  
(ambulatorio a Livorno)



**Roberto Rossi**, 62 anni,  
residente a Palaia,  
con ambulatorio a Capannoli



**Roberto Bernardini**, 57 anni  
residente a Calcinaia,  
primario a Empoli Asl 11

**Il primario di Pediatria travolto dallo scandalo del latte artificiale**

■ Nel QN e alle pagine 4 e 5



# Primario e medico d'eccezione Stupore per l'arresto di Bernardini

*E' considerato un fiore all'occhiello della sanità empolesse*

**L'INCHIESTA**

LA PROCURA DI PISA HA ARRESTATO 12 PERSONE TRA PEDIATRI, IMPRENDITORI E INFORMATORI MEDICI AVREBBERO «SPINTO» IL LATTE ARTIFICIALE

**I PAZIENTI**

Bambini e genitori arrivano da tutta Italia per farsi visitare al San Giuseppe

I **BABY PAZIENTI** arrivavano da ogni parte d'Italia al «San Giuseppe» per farsi visitare dal dottor Roberto Bernardini, il primario di pediatria dell'ospedale di viale Boccaccio arrestato ieri mattina nell'ambito dell'inchiesta sul latte in polvere. Le pareti del suo reparto, al secondo piano dell'osped-

dale empolesse, sono tappezzate di disegni, lettere e biglietti di ringraziamento per il dottore dei bambini.

Bernardini, che guidava l'unità operativa complessa di pediatria dell'Asl 11 dal 1° primo luglio 2007, è sempre stato il fiore all'occhiello dell'azienda sanitaria. Cinquantasette anni, originario di Campiglia Marittima e residente a Calcinaia, in provincia di Pisa, si era laureato in medicina e chirurgia con 110 e lode nel 1984 e specializzato in clinica pediatrica nel 1988, in allergologia e immunologia clinica nel 1991 e in medicina dello sport nel 2000 all'Uni-

versità di Firenze. Dal 1990 al '91 è stato assistente ospedaliero incaricato in medicina generale all'ospedale Lotti di Pontedera. Dal 2006 fino al trasferimento a Empoli è stato responsabile del servizio di allergologia all'ospedale pediatrico Meyer di Firenze. Nel 2013 è stato eletto presidente della Società italiana di Allergologia e Immunologia Pediatrica (Siaip) per il triennio 2013-2015. Nel suo curriculum figurano numerose pubblicazioni su libri, articoli e riviste scientifiche. Per le sue ricerche il dottor Bernardini è stato chiamato spesso a tenere relazioni in vari congressi e corsi di studio. Grazie alla sua presenza la struttura empolesse in pochi anni è diventata un punto di riferimento regionale nella cura delle allergie dei bambini.

E' sempre stato capace di coinvolgere molte associazioni sportive e non che hanno lasciato donazioni al reparto.

Professionista stimato e molto presente in reparto. Con i suoi giovanissimi pazienti e le famiglie manteneva un rapporto diretto.

«Un dottore bravissimo e molto competente che al mio bambino ha saputo curare un serio problema allergico» racconta il papà di uno dei suoi tanti piccoli pazienti. «Personalmente non posso che parlarne bene – garantisce il genitore di un altro bambino – Attento, scrupoloso, un ottimo professionista». Bernardini fino a giovedì sera era in reparto ignaro di quello che di lì a poche ore sarebbe successo (l'ordinanza cautelare ai domiciliari gli è stata notificata ieri mattina).

Bocche cucite e imbarazzi, nemmeno troppo malcelati, tra i collaboratori del primario. In reparto nessuno, ieri pomeriggio, aveva voglia di commentare. Ma a più di un infermiere, nonostante i 'no comment' di prassi, è scappato detto che è stata «davvero una brutta sorpresa».

**Irene Puccioni**





# Viaggi, tv e pc per prescrivere il latte artificiale

- > Arrestati 12 pediatri tra Pisa, Livorno e la Versilia:
- > invitavano le mamme a usare quello in polvere
- > in cambio di regali dalle industrie produttrici

Dodici pediatri toscani sono finiti agli arresti domiciliari, insieme a sei fra dipendenti e dirigenti di aziende private, con l'accusa di essersi messi a disposizione dei produttori di latte artificiale in cambio di viaggi, computer, televisori, condizionatori d'aria. Tra i medici ci sono due primari, di Empoli e di La Spezia, e pediatri di famiglia della provincia di Pisa, Livorno e della Versilia. Secondo le accuse della procura pisana e dei Nas prescrivevano il latte artificiale di tre produttori — Dmf, Humana, Mellin — in cambio di regali. Lo facevano seguendo un sistema ben rodato, che lascia intendere un'inquietante abitudine a soddisfare le richieste del miglior offerente. Ma l'indagine ha un di più che la rende particolare. Qui non si parla di farmaci o dispositivi sanitari, tutto ruota intorno al latte

artificiale. E ormai da anni sono gli stessi pediatri a spiegare quanto questo prodotto debba essere utilizzato il meno possibile, solo in casi molto particolari, mentre invece va promosso l'allattamento al seno, che fa bene alla mamma e al figlio. Ebbene, dietro queste posizioni ufficiali ci sono comportamenti dei singoli che vanno in direzione opposta. E non ci si fa scrupoli non solo a suggerire un certo prodotto alle poche donne che hanno comunque bisogno dell'aiuto del latte artificiale, ma anche a "prescriverlo" a chi potrebbe fare da sé. E spunta anche un'usanza che sembrava scomparsa, quella dei "turni" nei reparti. A Empoli e La Spezia si consiglia il latte di un singolo produttore per un certo periodo di tempo, per poi passare a quello di un altro.

BOCCIA PAGINA II

## Arrestati 12 pediatri davano latte artificiale in cambio di regali

Indagini a Empoli, Spezia, Pisa, Livorno e Versilia  
Viaggi in India e Usa, computer, tv: un sistema rodato

A DISPOSIZIONE delle aziende in cambio di viaggi, computer, televisori, condizionatori d'aria. Dodici pediatri toscani sono finiti agli arresti domiciliari insieme a sei fra dipendenti e dirigenti di aziende produttrici. Tra i medici ci sono due primari, di Empoli e di La Spezia, e pediatri di famiglia della provincia di Pisa, Livorno e della Versilia. Secondo le accuse della procura pisana e dei Nas prescrivevano il latte artificiale di tre produttori — Dmf, Humana, Mellin — in cambio di regali. Lo facevano seguendo un sistema ben rodato, che lascia intendere un'inquietante abitudine a soddisfare le richieste del miglior offerente. Ma l'indagine, che segue un copione corrotto da considerare ormai inossidabile, ha un di più che la rende particolare. Qui non si parla di farmaci o dispositivi sanitari, qui tutto ruota intorno al latte artificiale. E ormai da anni sono gli stessi pediatri a spiegare quanto questo prodotto debba essere utilizzato il meno possibile, solo in casi molto particolari, mentre invece va promosso l'allattamento al seno, che fa bene alla mamma e al figlio. Ebbene, dietro queste posizioni ufficiali ci sono comportamenti dei singoli che vanno in direzione opposta. E non ci si fa scrupoli non solo a suggerire un certo prodotto alle poche donne che hanno comunque bisogno dell'aiuto del latte artificiale, ma anche a "prescriverlo" a

chi potrebbe fare da sé. E spunta anche un'usanza che sembrava scomparsa, quella dei "turni" nei reparti. A Empoli e La Spezia si consiglia il latte di un singolo produttore per un certo periodo di tempo, per poi passare a quello di un altro.

Le persone ai domiciliari sono Michele Masini, dirigente d'azienda, di 50 anni residente a Limbiate (Monza) e gli informatori Dario Boldrini, 33 anni, e Valter Gandini, 70 anni, entrambi di Pisa, Vincenzo Ruotolo, 64 anni, di Grottammare (Ascoli Piceno), Gianni Panessa, 59 anni, di Livorno e Giuliano Biagi, 35 anni, di Massa. I medici arrestati sono invece i primari Stefano Parmigiani, 57 anni, residente a Parma, primario di pe-



diatria a La Spezia, e Roberto Bernardini, 57 anni, residente a Calcinaia, primario di pediatria e presidente della società italiana di allergologia e immunologia pediatrica. Un medico molto noto nel suo settore. I pediatri di base sono Maurizio Petri, 64 anni, di Cascina, Fabio Moretti, 61 anni, di Chianni con ambulatorio a Pontedera, Marco Granchi, 61 anni, di Pontedera con ambulatorio a Ponsacco, Claudio Ghionzoli, 63 anni, di Pisa con ambulatorio a Cascina, Renato Domenico Cicchiello, 66 anni, di Livorno, Gian Piero Cassano, di Lido di Camaiore con ambulatorio a Viareggio, Marco Marsili, 59 anni, di Piombino, Roberto Rossi, 62 anni, di Palaia con ambulatorio a Capannoli, Eros Panizzi, 61 anni, di Peccioli e Luca Burchi, 59 anni, di Volterra.

(mi.bo.)

**LA GRANDE RETATA DEI PEDIATRI » I PERSONAGGI**

# Incastrati per viaggi e telefoni in regalo

Tra i 18 arrestati dai Nas nell'inchiesta sulla presunta corruzione ci sono anche un pediatra e un informatore scientifico

Un manager, 5 informatori scientifici, i rappresentanti dei farmaci per conto delle ditte nelle strutture sanitarie pubbliche e negli ambulatori privati, e 12 medici pediatri. Sono le 18 persone agli arresti domiciliari nell'ambito di un'indagine dei Nas di Livorno, coordinata dalla procura di Pisa. Per tutti il reato ipotizzato è quello della corruzione: avevano il compito di convincere le neomamme ad allattare i figli con latte in polvere anziché quello materno ricevendo in cambio viaggi, smartphone, tablet e televisori. In manette sono finiti Michele Masini, dirigente, 50 anni, e gli informatori scientifici Dario Boldrini, 33 anni, e Valter Gandini, 70 anni, entrambi di Pisa, Vincenzo Ruotolo, 64 anni, di Grottammare, Gianni Panessa, 59 anni, di Livorno e Giuliano Biagi, 35 anni, di Massa. I medici arrestati sono i primari Stefano Parmigiani, 57 anni, e Roberto Bernardini, di Calcinaia, dirigente dell'ospedale San Giuseppe di Empoli, e i pediatri di base Maurizio Petri, 64 anni, di Cascina, Fabio Moretti, 61 anni, di Chianni con ambulatorio a Pontedera, Marco Granchi, 61 anni, di Pontedera con ambulatorio a Ponsacco, Claudio Ghionzoli, 63 anni, di Pisa con ambulatorio a Cascina, Renato Domenico Cicchiello, 66 anni, di Livorno, Gian Piero Cassano, di Lido di Camaione con ambulatorio a Viareggio, Marco Marsili, 59 anni, di Piombino, Roberto Rossi, 62 anni, di Palaia con ambulatorio a Capannoli, Eros Pannizzi, 61 anni, di Peccioli e Luca Burchi, 59 anni, di Volterra.



# Calcinaia “peserà” i suoi rifiuti

Geofor attuerà qui la tariffa puntuale: si paga solo per quel che si produce

## ► CALCINAIA

Tra aprile e maggio 2015 Geofor, l'azienda che opera in 25 comuni della provincia, comincerà a Calcinaia la sperimentazione sulla pesatura puntuale dei rifiuti. Il nuovo sistema permetterà di misurare quanta immondizia produce con esattezza ogni famiglia (utenze domestiche) o ogni impresa (utenze commerciali o industriali). Lo scopo è cercare di far pagare la raccolta della spazzatura in proporzione a quanto effettivamente conferito, superando l'attuale parametro della superficie, che non sembra adeguato: ci può essere un single ecologista che abita in una casa sterminata e una coppia poco attenta che vive in pochi metri quadri; è chiaro che il primo butta molti meno rifiuti, ma paga di più. Calcinaia è stata scelta perché il Comune si è offerto per la sperimentazione (anche altri l'hanno richiesta) e ha due vantaggi: qui già si effettua il porta a porta integrale in tutto il territorio; inoltre il paese è circondato solo da comuni che hanno il porta a porta. Quest'ultimo dettaglio è importante per evitare il rischio della migrazione dei rifiuti: in altre zone della provincia, per comodità i cittadini con il porta a porta buttavano la loro immondizia appena varcato il confine comunale; non volevano aspettare il giorno giusto previsto per il tipo di rifiuto (organico, inorganico, multi-materiale). Se bisogna addirittura attraversare due o più paesi, è difficile che gli abitanti

di Calcinaia “barino” mettendo a rischio la correttezza del test. In concreto il sistema funzionerà così: gli utenti domestici avranno i loro sacchi e contenitori dell'inorganico personalizzati con un codice a barre che ne permette l'individuazione; agli altri utenti (bar, negozi e artigiani), invece, sarà marcato tutto il kit di mastelli in dotazione per la raccolta differenziata. Quando i mezzi della Geofor passano a raccogliere il materiale, sono in grado di rilevare la massa del singolo mastello e associarla a chi l'ha buttato. Per le famiglie esiste una proporzione abbastanza costante tra inorganico e il resto, mentre per le altre utenze

il dato varia molto a seconda dell'attività svolta: un bar avrà più bottiglie di vetro, un negozio di abbigliamento più scatole di cartone; per questo è stato deciso di pesare tutti i rifiuti non domestici. Geofor ha già bandito la gara per la fornitura della strumentazione e ha studiato il sistema insieme al master in “Gestione e controllo dell'ambiente” della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. Il Comune di Calcinaia sta pensando a una tariffazione del servizio di raccolta rifiuti in cui il 90% circa della bolletta finale sia proporzionale al consumo reale. Il test sarà infatti utile per capire se ha un senso trasformare la tassa municipale sui rifiuti in una tariffa. Se la sperimentazione funziona (cioè se Geofor riesce a ripagare i costi), il sistema sarà esteso a tutti i 25 comuni coperti dall'azienda di Pontedera.

**Gianluca Campanella**



Il centro raccolta di Calcinaia



## “Una legge per la storia”, c’è un convegno a Calcinaia

► CALCINAIA

“Una legge per la storia”: è il titolo del seminario organizzato dal gruppo Pd Regione Toscana per questo pomeriggio a Fornacette (sala Parco della Fornace, via Buozzi) dalle ore 10, volto a approfondire la legge regionale n.5/2012 “Valorizzazione delle associazioni e delle manifestazioni di rievocazione e ricostruzione storica in Toscana”. Ne parleranno Ivan Ferrucci, capogruppo Pd Regione Toscana, Roberta Benini, presidente Comitato regionale delle associazioni e delle manifestazioni di rievocazione e ricostruzione storica, Veronica Campinoti, area di coordinamento Cultura Regione Toscana, assieme ai referenti dei Comuni e delle associazioni operanti nel settore.



CONCLUSA L'AUTOPSIA SUL CORPO

# Ragazza morta in Arno, domani forse i funerali

► CALCINAIA

Forse domani, la comunità calcinaiola potrà dare l'ultimo saluto alla ragazza di sedici anni trovata morta nelle acque dell'Arno, a una settimana dalla scomparsa da casa. Il funerale, se non ci saranno novità dell'ultim'ora, sarà celebrato domenica pomeriggio nella frazione di Fornacette.

Ieri, all'istituto di medicina legale di Pisa è stata effettuata l'autopsia. Per i risultati occorre aspettare i tempi tecnici. Ma la salma, intanto, oggi potrebbe essere restituita alla famiglia, fin dalle prime ore del pomeriggio.

La ragazza era scomparsa dalla sua abitazione di Calcinaia la sera di domenica 9 novembre. Le telecamere installate per la videosorveglianza della casa - dove abitava con la famiglia l'hanno ripresa per l'ultima volta, pochi minuti dopo le 21,30 mentre s'allontanava da casa. Per uscire aveva addirittura scavalcato il cancello, evitando di fare rumore che avrebbe potuto richiamare l'attenzione della nonna che, in quel momento si trovava all'interno dell'abitazione.

Ad accorgersi della scomparsa della ragazza è stata la mamma al mattino seguente, quand'è andata a svegliarla perché avrebbe dovuto andare a scuola. Nella sua cameretta non c'era. La donna s'è rivolta alle forze dell'ordine e

sono scattate subito le ricerche: vigili del fuoco, volontari delle associazioni del paese e la protezione civile hanno affiancato, fin da subito, i carabinieri, nelle ricerche che sono rimaste senza sito fino martedì scorso, quando il corpo di una ragazza è stato rinvenuto nell'acqua dell'Arno, all'altezza di Marina di Pisa. È stato un pescatore del luogo, che era andato a sistemare la sua barca, a fare la dolorosa scoperta.

Nella lunga settimana di ricerche, molte sono state le segnalazioni fatte alle forze dell'ordine e anche alla famiglia. Solo una, però, alla luce di quanto accaduto, è risultata attendibile: una persona che aveva visto la ragazza la sera stessa della sua scomparsa, sul ponte dell'Arno in località La Botte, a un paio di chilometri dalla sua abitazione.

C'è chi ha segnalato la presenza della ragazza a Pisa, a Livorno e anche ad Altopascio. Tanto che il papà della studentessa, soprattutto nei primi giorni delle ricerche, a più riprese era andato a perlustrare, anche di notte, i luoghi di Pisa e di Livorno, solitamente frequentati da senza-tetto. Ma, senza avere alcun riscontro. La famiglia della ragazza, nei giorni drammatici dell'attesa, è stata oggetto anche di scherzi di cattivo gusto, attraverso telefonate che segnalavano la presenza della loro figlia in diversi luoghi della provincia pisana.

